

# Il problema della pesca

Mai, come in questi ultimi mesi, il problema della pesca in Valsesia ha suscitato tante appassionante ed animate discussioni. Com'è noto, col 31 dicembre 1954, è scaduta la concessione delle acque assegnate alla Società Valsesiana Pescatori di Varallo, e situate a monte del Ponte della Pietà di Quarona Sesia.

Allo scopo di evitare il pericolo di vedere i nostri pescatori estromessi dalle acque scorrenti nelle loro valli, acque assegnate ai valesiani da tempi immemorabili, da circa un anno sono state inoltrate documentate pratiche ai competenti uffici.

Purtroppo, tali istanze, dirette a riottenere, mediante trattativa privata, il rinnovo della concessione stessa, non hanno avuto subito, come tutti speravano, l'esito desiderato. Infatti, non tenendo conto delle aspirazioni e delle necessità dei valligiani, le superiori autorità hanno, in un primo tempo, decretato il bando ad asta pubblica delle acque in questione.

Tale provvedimento ha suscitato, com'era facile immaginare, vivo disappunto e grande fermento fra la massa dei nostri pescatori, che, in occasione dell'assemblea straordinaria svoltasi a Varallo il 9 gennaio 1955, non ha tralasciato di esprimere tutta l'amarezza che sentiva in cuore.

La Società Valsesiana Pescatori, rendendosi interprete del pensiero e delle aspirazioni dei suoi aderenti, che superano il migliaio, ha, allora, inoltrato un nuovo memoriale al competente Ministero, il quale, grazie all'appoggio dell'on. Giulio Pastore, ha decretato la sospensione dell'asta pubblica fissata per lo scorso 16 febbraio.

Il provvedimento ministeriale è stato accolto da tutti con grande gioia e con vivissima soddisfazione.

In attesa degli ulteriori sviluppi della delicata ed importantissima questione, ci piace, come è nostro dovere, ricordare l'opera svolta, in questo settore, da coloro

che hanno difeso strenuamente gli interessi della Valle, meritandosi le simpatie e la riconoscenza dei nostri pescatori.

Con un memoriale diretto all'on. Pastore, presidente del Consiglio della Valle, tutti i sindaci valesiani hanno fatto presente, già fin dallo scorso 30 aprile 1954, la necessità di riconfermare la concessione delle acque scorrenti nella nostra zona. « La laboriosa popolazione valsesiana — essi hanno scritto nella loro istanza — da tempo immemorabile si dedica alla pesca con la canna nella parte superiore del fiume Sesia e dei suoi numerosi affluenti. Per questo, il tipico attrezzo usato dai nostri valligiani, è conosciuto col nome generico di « canna valsesiana ». Pure da tempo immemorabile i nostri pescatori hanno sentito il bisogno di unirsi in sodalizio per difendere più efficacemente i propri interessi, per valorizzare e ripopolare le acque delle loro vallate ed anche per conservare la concessione di quei diritti esclusivi di pesca nelle acque stesse che consentirono finora di mantenere intatto quel prezioso patrimonio ittico, onore e vanto della zona che, altrove, per vandalismo e pesca indiscriminata, ha subito una quasi totale distruzione. È quindi merito delle probe popolazioni valesiane se non è stato fatto scempio della fauna ittica e se la riserva demaniale si è progressivamente potenziata. Orbene, si può supporre che una situazione ittica florida susciti appetiti di speculatori e profittatori, i quali se riuscissero in qualsiasi modo ad aggiudicarsi la concessione di tali acque ne ritrarrebbero un utile, non attraverso ad una normale gestione equilibrata e stabile, ma perpetrando una immediata radicale spoliatura ed imponendo sia ai valligiani che ai turisti, che apportano alla Valle ricchezza e benessere, condizioni vessatorie e speculative per esercitare ancora la tradizionale pesca ».

I sindaci, pregando l'on. Pastore di rendersi promotore di una azione presso